

Abstracts

Alessandro Torre, *Edmund Burke nell'Inghilterra di Giorgio III: politica, costituzione e forma di governo / Edmund Burke and King George's England: Politics, Constitution and the Form of government*

La storia costituzionale britannica si articola in fasi evolutive agevolmente riconducibili a lunghi periodi di reggenza di monarchi che hanno indirizzato lo sviluppo della società e le trasformazioni delle istituzioni politiche. Questo stato di cose può essere considerato il prodotto sia del verificarsi di significative trasformazioni costituzionali, inevitabili in archi temporali sì estesi, sia dell'influenza della personalità e dell'azione politica dei regnanti. La monarchia, benché allo stato odierno eserciti un ruolo marginale nella forma di governo britannica, ne è stata istituzione politica di snodo a tal punto da costituirne un'efficace chiave interpretativa. Procedendo, dunque, a ritroso e superando l'età vittoriana impressa nella memoria collettiva come un'epoca in cui si consolidava lo Stato liberale e si definiva la struttura dell'imperialismo, è stato nel corso del sessantennio di regno (1760-1820) di Giorgio III Hannover che si stabilirono i presupposti dell'assetto costituzionale, la cui fisionomia venne scandita dapprima dall'azione di *personal rule* di un Sovrano che aveva posto il controllo del potere esecutivo al centro del suo programma politico, e quindi dall'affermazione del *party government*. È nel mezzo di questa stagione di grande snodo della forma di governo del Regno Unito, parallela alle rivendicazioni delle colonie americane ed agli eventi rivoluzionari francesi che fortemente influenzarono il pensiero politico e incisero in senso conservativo sull'assetto costituzionale britannico, che si innestano, animando vivacemente il dibattito parlamentare, le riflessioni e l'attività politica di Edmund Burke. Della biografia intellettuale e politica dell'eminente Irlandese questo saggio si propone di ripercorrere i tratti salienti ponendo in rilievo una precisa linea interpretativa: in linea di continuità con l'evoluzione della monarchia limitata settecentesca nel suo passaggio verso una monarchia pienamente parlamentare, Burke si batté per arginare le pulsioni autoritarie della deriva monarchista facendo appello ai valori costituzionali ereditati dalla Gloriosa Rivoluzione e impegnandosi per una riabilitazione della dignità parlamentare, per il contenimento della frammentazione del dibattito politico, per la condanna del radicalismo rivoluzionario francese e per impedire la dispersione del patrimonio politico del partito *whig* in cui egli militò appassionatamente.

British constitutional history can be easily divided into periods that are designed by the long reigns of enduring monarchs whose personality and political behaviour deeply affected the development of society and the transformation of political institutions. Though now being considered a marginal part of the political system, the British Monarchy has been the crucial institution of the form of government of the United Kingdom. It was indeed a key factor of political interpretation, even though its influence has gradually decreased in the contemporary age. Before the Victorian Age, when the liberal state was about to be consolidated and the British imperialism sharply established, along the sixty years (1760-1820) reign of George III Hannover the foundations were laid of the contemporary constitutional framework. Some relevant constitutional developments occurred along the Georgian monarchy: in its earlier stage the King tried to achieve a strict control of the Executive and settle a personal rule; later, the stabilization of party government came and deeply influenced the next evolution of the political system. "King George's England" was the scenario where Edmund Burke carried out his studies and political activities, was a prominent leader of the parliamentary debate, and an influential voice in the debate between the Old and New Whigs. At the same time he wholeheartedly argued about the American and the French revolutions, fighting in defence of the English constitutional legacy and of a new kind of political representation. This essay argues that well in advance of the liberal consolidation of parliamentary democracy, Edmund Burke affirmed that it was necessary to preserve the basic constitutional values coming from the Glorious Revolution and, on this ground, to put constitutional limits on the monarchy and accordingly, to defend the dignity of Parliament and the responsibility of a solid Executive against the authoritarian rule of the King, the fragmentation of the parliamentary parties, the radicalism of French revolutionary ideas and the dispersal of the Whig political endowment.

Parole chiave / Keywords: Giorgio III; eredità costituzionale; Vecchi e Nuovi *Whigs*; rappresentanza politica; forma di governo britannica / George III; constitutional heritage; Old and New Whigs; political representation; British form of government.

Martin Loughlin, *Burke on Law, Revolution and Constitution / Burke su diritto, rivoluzione e costituzione*

Because of the variable emphasis when revealing his political convictions and his philosophical beliefs, Edmund Burke is described as an ambiguous protagonist of political and constitutional thought. So confusing his estimation as a conservative, radical or liberal thinker, also because of the reworking of his ideas, this article aims to analyze the main themes of his political writing (law, revolution and constitution) suggesting that although his essays present differences in tone and mood, there is a consistency of thought. The Author of this article proves that if there is a consistency in Burke's method, there remains a tension in his political orientation between conservatism and liberalism. This tension reflects the inconsistencies within the modern liberalism: the political pact based on the principle of equality aimed to create an image of unity is founded on a hierarchical system of government; it means that the liberal acceptance of political equality is linked to a social order founded on status and hierarchy.

La posizione di Edmund Burke nel quadro del pensiero politico e costituzionale appare ambigua in ragione della differenziata enfasi posta nell'esposizione del suo pensiero politico e delle sue riflessioni filosofiche. Considerando le difficoltà emerse talvolta nella qualificazione di Burke quale pensatore conservatore, liberale o radicale, l'Autore si propone di esaminare le principali direttrici

dei suoi scritti (sintetizzabili in: costituzione, rivoluzione e legge) suggerendo che nei suoi lavori, malgrado essi si connotino per un variabile stato emozionale, è possibile rilevare una linea di continuità di pensiero. Al termine della sua analisi, tuttavia, l'Autore del saggio, pur constatando l'adozione da parte di Burke del medesimo metodo che risulta dunque trasversale alla sua produzione, constata nel suo orientamento politico una persistente tensione tra conservatorismo e liberalismo; tensione che peraltro riflette le contraddizioni del moderno liberalismo. Il patto politico ispirato al principio di uguaglianza, infatti, assistendo l'immagine di unità, è necessariamente fondato su un apparato di governo a struttura gerarchica; ovvero l'acquisizione liberale del principio egualitario è filtrata da un ordine sociale gerarchicamente strutturato.

Keywords / Parole chiave: law; revolutions; political thought; reform; constitution / diritto; rivoluzioni; pensiero politico; riforma; costituzione.

Maurizio Griffo, *Edmund Burke: costituzione mista e tradizione storica nell'Appeal from the New to the Old Whigs / Edmund Burke: mixed constitution and historical tradition in the Appeal from the New to the Old Whigs*

Il pensiero politico di Edmund Burke va inteso sempre a partire dal contesto della vita politica inglese del XVIII secolo. Questo è vero anche per l'*Appeal from the New to the Old Whigs*. Scritto dopo la rottura definitiva con Fox, nel maggio 1791, il *pamphlet*, che è una sorta di ideale prosecuzione delle *Reflections on the French Revolution*, è volto anzitutto a contrastare il diffondersi delle idee rivoluzionarie francesi in Inghilterra. La intenzione polemica non esaurisce, però, il senso dello scritto che è una esposizione del significato della costituzione britannica, intesa come una costituzione mista che vive di un equilibrio virtuoso tra le sue parti. Al fondo della implicita filosofia politica burkeana sta un'antropologia politica pessimistica. L'idea cioè che la pacifica convivenza umana non sia un portato spontaneo, ma costituisca il frutto di un lungo processo storico; un fragile tessuto di costumi, usi, abitudini, tradizioni che va maneggiato con cautela.

The political thought of Edmund Burke has to be always understood in the context of the English political life of the XVIII century. That is true also for the *Appeal from the New to the Old Whigs*. The pamphlet, written after the final break with Fox in May 1791, can be considered a prosecution of the *Reflections on the French Revolution*, and has the aim to oppose the propagation of French revolutionary ideas in England. This polemical aim don't exhaust the meaning of the essay, which exposes in a clear-cut way the sense of the English constitution, understood as a mixed constitution that lives in the delicate balance of its parts. At the bottom of the inexpressed political philosophy of Burke we found a pessimistic political anthropology. The idea that the peaceful human co-existence is not a spontaneous achievement, but depends from a long historical process; a delicate fabric of uses, customs, traditions that has to be handled with care.

Parole chiave / Keywords: Edmund Burke; Costituzione mista; tradizione *whig*; libertà inglesi; parlamentarismo britannico / Edmund Burke; mixed constitution; whig tradition; English liberties; British parliamentary system.

Marina Calamo Specchia, *Burke e la Rivoluzione in Francia, ovvero la sublimazione del panta rei / Burke and the Revolution in France, that is the sublimation of the panta rei*

In questo saggio si analizza il percorso culturale e politico che ha condotto Edmund Burke a schierarsi fieramente e pubblicamente, anche attraverso una serie di discorsi parlamentari, contro l'evento rivoluzionario che nel bene o nel male ha influenzato l'evoluzione delle esperienze costituzionali dell'Europa continentale. Traspare da tutto il suo pensiero l'esigenza di legare il bilanciamento delle istituzioni politiche all'equilibrio tra rispetto della tradizione e avvento dell'innovazione giuridica e di alimentare la genesi di idee ancorate al recupero dei valori storici e ai principi etici della società.

The basic commitment of this paper is to deliver an analysis of the cultural and political path that led Edmund Burke, also by some influential of parliamentary speeches, to stand proudly and publicly against the revolutionary event that, for better or worse, has occurred in France and influenced the evolution of constitutional experiences of continental Europe. Shines through all his thought the need to tie the balance of political institutions to the respect of legal tradition and to bind each other the genesis of ideas, historical values and ethical principles of society.

Parole chiave / Keywords: Rivoluzione francese; radicalismo; whiggismo; libertà; costituzionalismo rivoluzionario / French Revolution; radicalism; whiggism; liberty; revolutionary constitutionalism.

Ugo Bruschi, *"A business somewhat delicate": Edmund Burke e la questione americana dall'abrogazione dello Stamp Act all'indipendenza / "A business somewhat delicate". Edmund Burke and the American Revolution: From the Stamp Act's Repeal to Independence*

Analizzata alla luce delle fonti, la lettura tradizionale di certa *vulgata Whig* di un Edmund Burke paladino delle libertà americane cede il posto ad un'interpretazione più articolata, che ne vede mutare le posizioni a seconda del momento. Nel 1766 la breve esperienza di governo dei Rockingham Whigs aveva visto tanto l'abrogazione del contestato *Stamp Act* quanto l'approvazione di un *Declaratory Act* che ribadiva a chiare lettere il potere legislativo del Parlamento nei confronti delle colonie. È difficile stabilire a quale dei due binari della sua politica americana il partito fosse più legato, ma è certo che, una volta caduto il governo, i Rockingham Whigs resteranno fedeli a lungo al *Declaratory Act*, spezzando il fronte dell'opposizione. Né si nota una posizione diversa da parte di Burke (che pure dal 1771 era rappresentante della *General Assembly* di New York): ancora nel 1774, quando colonie e madrepatria erano ai ferri corti, proporrà, nel suo *Speech on American Taxation*, il ritorno al binomio del 1766. L'anno dopo, però, lo *Speech on Conciliation with America* vede un significativo cambiamento di rotta ed un appello a cercare la conciliazione con le colonie prima che sia troppo tardi. Le sue parole sono vane: il conflitto armato e la Dichiarazione d'Indipendenza fanno precipitare la situazione in modo irreversibile. Prima, però, di dare le colonie per perse e di disinteressarsi, in buona sostanza, alle vicende americane, Burke lancia un ultimo richiamo nella lettera agli sceriffi di Bristol del 1777: se la sovranità del Parlamento è illimitata, è il Parlamento stesso a doversi limitare nella sua azione. In caso contrario – ed è la lezione che si può trarre dalla questione americana – le stesse libertà inglesi saranno in pericolo.

Far from being the knight in shining armour of American liberty, sometimes portrayed in trivializations of Whig history, Edmund Burke's position underwent a radical transformation over time. The brief experience of Rockingham's government saw in 1766 both the repeal of the Stamp Act

and the passing of a Declaratory Act which stated Parliament's legislative power over the colonies, 'in all cases whatsoever': it is open to question which measure, if any, was dearer to the Rockingham Whigs, but it is undeniable that, while out of office, they stuck to the Declaratory Act at the cost of a serious breach in the Opposition. Although chosen in 1771 by New York's General Assembly as its representative in Britain, Burke was no exception. Even his Speech on American Taxation (1774), when colonies and homeland were at loggerheads, was an appeal to go back to Rockingham's policy. A year later, however, in his Speech on Conciliation with America, Burke had shifted ground. He wasn't any longer a party man striving to defend his party's former choices, but a worried statesman with an appeal to conciliation, in order to rebuild a relation of trust between Britain and America and prevent disaster. It was too late: blood had been shed, and the Declaration of Independence was soon to sound the death knell for any hope of reconciliation. Burke's last stance on the American revolution, his Letter to the Sheriffs of Bristol (1777), was rather a warning on the necessity of Parliament self-limiting its own unlimited sovereignty; else, not only the colonies, but also the future of English liberties in Britain would be at stake.

Parole chiave / Keywords: Rivoluzione americana; tassazione; rappresentanza; Impero; sovranità del Parlamento / American Revolution; taxation; representation; Empire; sovereignty of Parliament.

Patricia Chiantera-Stutte, *Fiducia, interesse e consenso: riflessioni sulla rappresentanza in Edmund Burke / Trust, interest and consensus: some remarks on the political representation in Burke*

L'articolo analizza il contesto in cui Edmund Burke elabora la sua idea di rappresentanza, analizzando quest'ultima in concessione con le idee di fiducia, interesse e consenso nei suoi discorsi e nelle sue opere. Secondo la tesi dell'articolo l'idea di rappresentanza politica in Burke è in grado di rivelare tutta la complessità e la coerenza interna del pensiero burkeano e la sua diversità dalla concezione politica contemporanea. Attraverso l'analisi della rappresentanza si rivela l'originalità della figura di Burke, che si situa in un momento storico a cavallo della modernità: Burke guarda al passato, alla tradizione e alla *ancient constitution* e, insieme, cerca di risolvere i problemi del futuro, e cioè i diritti delle popolazioni extra-europee e la questione della rappresentanza. Burke non è, però, solo una autore a cavallo della grande rottura di senso che costituisce la modernità: è un autore che riesce a conciliare i grandi ed eterni temi del pensiero politico in un sistema di pensiero articolato, equilibrato e soprattutto aperto, non stereotipizzato. Per questo, forse, il pensiero di Burke si situa più in là della modernità.

The article analyses the contexts of Burke's reflections on the concept of representation. Moreover it analyses his idea of representation in his main works by studying some related concepts like trust, interest and consensus. Following this contribution, the idea of the political representation in Edmund Burke can disclose the complexity and also the internal coherence of his thought and his diversity from the contemporary interpretations of the political activity. The consideration of Burke idea of representation shows the originality of Burke, who writes at the beginning of the modern political era. Burke looks back at the past and tries to solve the problems of the future, i.e. then issue of the revolution and of the mass mobilisation. For that reason he cannot be defined only as a political author belonging to "modernity": he can deal with the fundamental questions of political life, starting from the consideration of pre-modern political thinking and still – or even therefore – give us a original interpretation of politics even today.

Parole chiave / Keywords: rappresentanza; fiducia; costituzione; tradizione; Burke / representation; confidence; constitution; tradition; Burke.

Paolo Rondini, *Edmund Burke e la cultura giuridica inglese del tardo Settecento / Edmund Burke and the English legal culture in the late 18th century*

In questo saggio l'autore prende in considerazione il ruolo svolto dalla figura di Burke nel panorama della cultura giuridica inglese della seconda metà del Settecento. Sulla base di un approccio volto a rilevare l'esistenza di sintonie e dissonanze fra il pensiero di Burke e quello di altri autorevoli intellettuali inglesi (Blackstone, Bentham, Priestley, Paine, etc.) che ebbero modo di confrontarsi su questioni di vitale importanza per la vita della società britannica (come, ad esempio, la rivoluzione americana e quella francese, la questione irlandese, la Compagnia delle Indie Orientali), si analizzeranno i motivi per cui Burke fu per tutta la sua vita un paladino dell'ordine istituzionale e sociale scaturito dalla *Glorious Revolution*. Inoltre, si passeranno in rassegna le ragioni per cui un uomo politico che si era sempre battuto in favore dei diritti dei cittadini inglesi, delle loro libertà e prerogative costituzionali, venendo quindi annoverato fra i fautori di un costituzionalismo liberale e riformista, assunse una posizione fortemente critica nei confronti della Rivoluzione francese, provocando così una frattura in seno al *milieu* intellettuale inglese fra coloro che continuavano a stimare Burke e chi lo accusava di essere passato nelle fila dei conservatori e dei sostenitori più reazionari del partito dell'ordine costituito.

In this essay the author investigates the relevance of Burke's thought in relation to the British legal culture of the 18th century. By adopting an approach geared towards highlighting both the concordance and discordance of opinions between Burke and other prominent British intellectuals (Blackstone, Bentham, Priestley, Paine, etc.) about issues of crucial importance for the British society (e.g., the American and the French revolutions, the Irish question, the East India Company), the paper will refer to the reasons Burke argued in favour of the political and social order which had arisen out of the Glorious Revolution. The analysis will also try to shed light on the ideas of this liberal and reformist politician, who always fought for the rights, liberties and constitutional prerogatives of the British citizens. Finally, it will also focus on the reasons Burke ended up demonizing the French revolution, thereby splitting the British intellectual milieu between those who kept on admiring him and those who blamed him for becoming a conservative and reactionary supporter of the established public order.

Parole chiave / Keywords: Cultura giuridica inglese; Common Law; costituzionalismo inglese; storia delle istituzioni politiche; Rivoluzione francese / English legal culture; Common law; English Constitutionalism; History of Political Institutions; French Revolution.

Daniele Francesconi, *Edmund Burke e la cultura politica dell'Illuminismo scozzese / Edmund Burke and the Political Culture of the Scottish Enlightenment*

Il presente saggio ricostruisce la presenza nel pensiero di Burke di linguaggi politici elaborati dagli illuministi scozzesi e ne misura la rielaborazione e il differente utilizzo. Mostra come, nella triangolazione tra commercio, sociabilità e libertà, Burke abbia operato una sovversione non solo delle sequenze storiche che per gli illuministi costituivano il progresso della società civile, ma anche

del loro valore morale. In particolare ha negato che lo sviluppo della società commerciale potesse produrre autonomi principi morali (come nella visione di Hume e Smith), ma anzi ha sottolineato che, senza il collante dei valori aristocratici e gerarchici dell'onore e della religione, il commercio abbandonato a se stesso non poteva avere altro che esiti di disgregazione. La valutazione della Rivoluzione francese si inserisce esattamente in questa "controstoria" della società civile, paradossalmente formulata attraverso gli strumenti teorici elaborati dall'illuminismo scozzese.

This paper reconstructs the presence of the political languages of the Scottish Enlightenment in Burke's thinking, and points out the ways in which they were refashioned and differently used. It shows how Burke subverted the triangle between commerce, sociability and liberty, not only as far as the historical sequences of the Enlightenment progress of civil society were concerned, but also for their moral value. In particular, he denied that the development of the commercial society could bring about its own moral principles (like in Hume's and Smith's conception). On the contrary he emphasized that, without the glue of the aristocratic and hierarchical values of honour and religion, commerce could result in nothing else than disgregation. The judgment on the French Revolution belongs just to this "counter-history" of civil society, paradoxically set forth with the theoretical tools provided by the Scottish Enlightenment.

Parole chiave / Keywords: Illuminismo scozzese; Whiggismo; Civilizzazione; Costumi; economia politica / Scottish Enlightenment; Whiggism; Civilisation; Manners; political economy.

Simone Gianello, *Edmund Burke e i Monarchiens: analisi di un dialogo a distanza tra storicismo di matrice britannica e mite razionalismo francese / Edmund Burke and Monarchiens: analysis of a long-distance dialogue between British historicism and mild French rationalism*

Lo scopo di questo saggio è analizzare in chiave critica l'esistenza di un dialogo a distanza tra il pensiero politico-costituzionale di Edmund Burke e quello del gruppo dei *Monarchiens* che nella prima fase della Rivoluzione francese lottarono per introdurre un riformismo mite che sapesse rinnovare le istituzioni francesi sul mirabile esempio del modello costituzionale inglese. Una fiamma destinata a spegnersi velocemente sotto i colpi del radicalismo egualitario fortemente criticato da Burke e che in breve tempo aveva permeato le diverse componenti dell'Assemblea Costituente. Un egualitarismo che secondo Burke non aveva lasciato indenni neppure il gruppo dei *Monarchiens* le cui battaglie riformiste volte all'introduzione di una Monarchia costituzionale in Francia sul modello inglese erano viziate da un originario ed ineliminabile peccato consistente nell'aver fatto proprio, seppure in misura diversa rispetto ad un Sieyès, quel radicalismo illuminista che aveva avuto in Rousseau il suo ispiratore. Un dialogo, quello tra Burke ed i *Monarchiens* che se trovava un punto di convergenza nell'importanza dell'esperienza storica e nel valore della prudenza riformista sarebbe stato, altresì, destinato ad interrompersi anzitempo stante l'ineliminabile differenza nella concezione empirica dello Stato e della diseguaglianza sociale, rinnegata dai primi e che rappresentava per Burke il fondamento su cui riformare l'intero ordinamento.

The purpose of this essay is to analyze critically the existence of a long-distance dialogue between the political and constitutional thought of Edmund Burke and that of the group of *Monarchiens* that in the first phase of the French Revolution fought to introduce a mild reformism renewing french institutions, following the British constitutional model. An enthusiasm destined to quickly fade, under the radical egalitarianism which was heavily criticized by Burke and which soon permeated the

different components of the Constituent Assembly. Burke's ideal of equality had not left unscathed the group of *Monarchiens* whose battles to introduce a Constitutional Monarchy in France on the English model were vitiated by an original and indelible sin consisting of having adopted, although less than Sieyès, Enlightenment radicalism inspired by Rousseau. A dialogue between Burke and *Monarchiens*, converging on one hand in the importance of historical experience and worth of reformist prudence, on the other side was also intended to stop ahead of time because of the unavoidable difference in the empirical conception of the State and social inequality, denied by the first and representing for Burke the basis upon which reform the entire constitutional system.

Parole chiave / Keywords: monarchiens; storicismo; rivoluzione; razionalismo; riforma / monarchiens; historicism; revolution; rationalism; reform.

Claudio Martinelli, *L'eredità di Edmund Burke nel pensiero liberale e conservatore del Novecento / The Edmund Burke's Legacy in the Nineteenth Liberal and Conservative Thought*

L'eredità di un pensatore politico è sempre soggetta al pericolo di appropriazioni abusive, fraintendimenti, interpretazioni più o meno fedeli, soprattutto se misurata a secoli di distanza e collocata in contesti culturali molto diversi da quelli in cui l'autore si muoveva. Questa considerazione è particolarmente vera nel caso di Edmund Burke, sia perché le sue opere e le sue concezioni filosofiche, politiche e giuridiche sono strettamente legate alla risalente tradizione inglese, sia perché egli univa alle virtù del pensatore l'acume e la passione dell'uomo politico, immerso nelle problematiche della propria epoca storica. Questo articolo si propone di verificare come alcune correnti del pensiero politico contemporaneo, segnatamente di stampo liberale e conservatore, abbiano inteso richiamarsi ai capisaldi di questo Maestro settecentesco, talvolta servendosene legittimamente come bussola per orientarsi, in altre circostanze travisando o forzando il suo pensiero per renderlo spendibile di fronte agli interrogativi che la realtà proponeva. La tesi che si vuole sostenere è che la *Burke's legacy* sia composita e controversa, fatta di tanti e variegati lasciti, alcuni anticaglie di modesto valore, altri gemme preziose tuttora da tenere nel dovuto conto, ma che sempre meriti di essere trattata con il dovuto rispetto, evitando banali arruolamenti nei ranghi di questa o quella corrente del pensiero politico contemporaneo.

The legacy of a political thinker is always subject to the danger of incorrect appropriations, misunderstandings, interpretations more or less faithful, especially if measured in centuries away and placed in cultural contexts very different from those in which the author moved. This is particularly true in the case of Edmund Burke, both because his works and his philosophical, legal and political ideas are closely linked to the ancient English tradition, both because he united the virtues of the thinker to the acumen and passion of man political, immersed in the problems of their own historical epoch. This article aims to examine how some currents of contemporary political thought, particularly liberal and conservative, have sought to rely on the cornerstones of this XVIII century Master, sometimes legitimately using it as a compass for orientation, in other circumstances misrepresenting or forcing his mind to make it expendable in the face of questions that present times proposed. The argument that this writing wants to support is that Burke's legacy is composite and controversial, made up of many and varied legacies, some antiquities of modest value, other precious gems still to take due account, but that always deserves to be treated with due respect avoiding trivial enlistment in the ranks of this or that current of contemporary political thought.

Parole chiave / Keywords: Liberale; Conservatore; costruttivismo; individualismo; Costituzione / Liberal; Conservative; constructivism; individualism; Constitution.

Salvatore Prisco, *Perché è importante leggere oggi Burke / Why Is It so important to read Burke Today*

Burke non respinge l'innovazione costituzionale in se stessa, dunque non è tecnicamente un "reazionario", come Bonald e de Maistre, e nemmeno i diritti specifici e plurali che emergessero dal "vissuto" storico della Nazione, ma solo l'idea "assoluta" della politica, cui oppone la logica dei suoi limiti connaturali, quella dei legami sociali consegnatici dalla tradizione (che come tale è in sé anch'essa un "mito" continuamente manipolabile) e alla rivolta delle colonie britanniche di oltreoceano aveva del resto risposto proponendo la soluzione, certo moderata e integratrice (dunque conservatrice, ma liberale), del *Commonwealth*. In questo senso, egli è un anticipatore delle riflessioni novecentesche di Hannah Arendt e Jakob Talmon sulla "democrazia totalitaria". Leggerlo oggi vuole dunque dire anche vaccinarsi dall'"entusiasmo" rivoluzionario, che spesso – contro le intenzioni di partenza – può "generare mostri" e dalle insidie dell'europeismo solo tecnocratico.

Burke does not reject constitutional innovation in itself, so he is not technically a "reactionary", like Bonald and de Maistre, nor does he reject the specific and plural rights that can emerge from the historical "experience" of the nation, but only an "absolutist" idea of politics, to which he opposes the limits of its connatural logic, that of social ties handed down to us by tradition (which as such is in itself also a continually manipulable "myth") and he responded to the revolt on the part of the British colonies overseas by proposing the moderate and integrative (therefore conservative, but liberal) solution that was the Commonwealth. In this sense, he is a forerunner of the thinking of Hannah Arendt and Jakob Talmon on "totalitarian democracy" in the twentieth century. To read him today thus means vaccinating oneself not only against revolutionary "'enthusiasm", that can often – going against the original intentions – "produce monsters", but also the pitfalls of purely technocratic Europeanism.

Parole chiave / Keywords: pensiero conservatore; rivoluzione; analisi politica; diritti; storicismo / conservative mind; revolution; political analysis; rights; historicism.

Giovanni Rizzoni, *La pazzia di Re Giorgio / The Madness of King George*

L'articolo svolge un commento del film diretto nel 1995 da Nicholas Hynter. Il film ripercorre – sulla base della libera rielaborazione svolta dalla *pièce* di Alan Bennet – le vicende realmente accadute in Inghilterra fra il 1788 e il 1789 quando il terzo monarca degli Hannover fu colpito da una grave forma di demenza che lo rese incapace di svolgere le sue funzioni. La pazzia del re diede luogo ad una complicata crisi costituzionale (nota come la *Regency crisis*) che si chiuse solo quando il monarca riprese le proprie facoltà mentali. Raccontandoci questa storia, la pellicola offre spunti di riflessione interessanti su un periodo ricco di avvenimenti cruciali per la nascita degli istituti rappresentativi moderni.

The paper offers a review of the film directed in 1995 by Nicholas Hynter. Based on he Alan Bennet's play, the film depicts the events really happened in England between 1788 and 1789 when

the third Hanoverian monarch was hit by a severe form of dementia that made him unable to carry out his functions. The madness of the King gave rise to a complicated constitutional crisis (the Regency Crisis) which ended only when the monarch recovered his mental faculties. Telling this story, the film offers interesting insights on a period full of crucial events for the birth of modern representative institutions.

Parole chiave / Keywords: Giorgio III; pazzia; William Pitt il Giovane; Reggenza / George III; Madness; William Pitt the Younger; Regency.